

---

## A Mandalay suore e monaci buddisti in aiuto della popolazione. Il Paese è in preda a fame e paura

Prima il Covid, subito dopo il colpo di Stato militare e ora anche fame e insicurezza. Non c'è pace in Myanmar. "Dal colpo di stato militare del 1 febbraio – racconta al Sir **suor Lucia Aung**, dell'ordine "San Giuseppe dell'Apparizione" di Mandalay -, la situazione della popolazione è dura sotto ogni punto di vista. Le persone vivono sotto pressione e nella paura giorno e notte. Ci si sente insicuri anche a casa propria perché possiamo essere catturati e colpiti in qualsiasi momento". A lanciare l'allarme era stato anche il card. Charles Bo, arcivescovo di Yangon e presidente della Conferenza episcopale, nell'omelia pronunciata durante la messa della Domenica della Misericordia. "Milioni di persone in Myanmar stanno morendo di fame", aveva detto. Prima del Covid, il 17% della popolazione birmana non aveva accesso alla sicurezza alimentare. Dopo un anno, secondo la Banca Mondiale, questa percentuale è salita al 62%. L'emergenza si è acuita con il colpo di Stato. Le persone hanno paura, sono traumatizzate. Hanno bisogno di parole di conforto. Il cardinale chiamava a compiere "oggi e ovunque buone azioni" e le religiose hanno risposto a quell'appello, coordinando gli interventi insieme e in spirito di comunione con i monaci buddisti della città. Tutto è iniziato il 3 aprile scorso quando i militari hanno appiccato il fuoco in un quartiere musulmano dove pensavano che si fossero nascosti degli attivisti. La gente si è così ritrovata per strada con le case bruciate. Le suore, insieme ai monaci, hanno cominciato a portare cibo e conforto alla comunità colpita e da allora non hanno smesso di lavorare, a fianco delle famiglie più povere, portando pacchi alimentari e consolazione a chi ha perso familiari durante le manifestazioni. "Siamo un gruppo di 15 monaci buddisti e 7 suore. Si sono uniti a noi anche 5 fratelli e sorelle musulmani e indù", racconta suor Lucia. "Abbiamo pubblicato alcune foto delle nostre attività sulla nostra pagina Facebook per mostrare alle persone che siamo UNO e siamo con il nostro popolo. Molte persone vengono a conoscere le nostre attività, ci contattano e hanno offerto aiuto". **Suor Lucia, quanto si fa sentire l'emergenza fame?** Non abbiamo cifre certe per dire esattamente quanti soffriranno la fame in futuro, ma dal nostro piccolo punto di vista e da ciò che vediamo nel nostro ambiente, penso che se questa rivoluzione continuerà, molte persone dovranno affrontare seri problemi finanziari che potrebbero portare alla mancanza di cibo e alla indigenza. Anche i prezzi stanno già aumentando. Le famiglie che hanno qualcuno che ha aderito al "Movimento per la disobbedienza civile" (il Cdm) sono state costrette a lasciare gli appartamenti governativi. È molto difficile raggiungerle e aiutarle. Abbiamo però trovato il modo per entrare in contatto con loro anche se non possiamo esprimerci nei dettagli per motivi di sicurezza. **Com'è la situazione politica in questo momento?** A Mandalay, i nostri fratelli monaci buddisti stanno manifestando ogni giorno dal colpo di stato. Non si sono mai fermati e continuano ancora. Sì, è pericoloso e anche i monaci devono scappare quando i militari li attaccano. Se non scappano, i manifestanti vengono catturati, portati in prigione e non si sa lì cosa succede. A volte, i militari e la polizia chiedono anche 200 dollari per il rilascio delle persone dalla prigione. **Siete spaventate? Vi sentite al sicuro?** Anche i religiosi non sono al sicuro. Possono entrare in monastero anche di notte, fare retate in ogni luogo senza permesso e sparare, distruggere tutto a loro piacimento. Hanno le pistole in mano, quindi tutti devono stare attenti in qualsiasi momento. Se hai delle foto o dei video relativi alla protesta, se hai postato sul tuo account Facebook qualcosa contro il colpo di stato, il tuo telefono viene controllato e prelevato. **Se la situazione è così pericolosa, perché voi suore avete deciso di uscire allo scoperto e aiutare le persone?** Perché molti dei nostri concittadini stanno dando la vita per il bene e per il futuro del nostro Paese. Non possiamo tacere. Vogliamo fare qualcosa anche noi, rimanendo vigili. Non è facile ma ringraziamo Dio per questa opportunità che abbiamo di coordinarci con le altre religioni.